

Confini e salute, Veneto battuto

►La Consulta respinge il ricorso della Regione contro l'obbligo delle vaccinazioni a scuola ► Sì della Camera: Sappada passa al Friuli Partiti divisi. Zaia: «No alle amputazioni»

Il Veneto incassa due sconfitte in un solo giorno sui tavoli politici e amministrativi romani. Il Senato ha approvato con 257 voti a favore, 20 contrari e 74 astenuti la legge che consente il passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, a dieci anni dall'avvio della richiesta e a nove anni e mezzo dal referendum in cui il 95% del 75,5% del corpo elettorale disse sì al Friuli. Contemporaneamente la Corte Costituzionale ha bocciato il ricorso della Regione contro la legge che rende obbligatorie le vaccinazioni.

Eicher Clere e Vanzan
alle pagine 2 e 3

Il confronto Stato-Regione

«Vaccini obbligatori» Bocciato il Veneto

►La Consulta respinge il ricorso «Tutte misure a tutela della salute» ►Zaia: dal nostro modello fondato sulla libertà si passa alla coercizione

**LORENZIN SODDISFATTA
«PROTETTI I BAMBINI
E L'INTERA COMUNITÀ»
L'ASSESSORE COLETTO
«NON SI CAPISCE QUESTA
URGENZA DEL DECRETO»**

IL VERDETTO

VENEZIA Vaccini, dopo il Consiglio di Stato lo scorso settembre anche la Corte costituzionale boccia la Regione Veneto e approva la legge voluta dal ministro Beatrice Lorenzin. Una decisione a cui plaudono la titolare della Salute, che esprime «soddisfazione per la conferma

di costituzionalità del decreto vaccini» ed il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, mentre per il governatore Veneto Luca Zaia si passa ora alla «coercizione».

LA CORTE

Nell'udienza di martedì, davanti alla Corte costituzionale - recita il comunicato diffuso dalla stessa Consulta - sono state discusse le questioni di legittimità costituzionale promosse dalla Regione Veneto sul decreto legge 73/2017, convertito nella legge 119, in materia di vaccinazioni obbligatorie per i minori fino a 16 anni di età. Le questioni sottoposte alla Consulta non mettevano in discussione l'efficacia

delle vaccinazioni, ma la loro obbligatorietà, sospesa dalla Regione Veneto con una legge del 2007 che aveva introdotto un sistema di prevenzione delle malattie infettive basato solo sulla persuasione. La Corte ha dichiarato non fondate tutte le questioni prospettate. Secondo i



giudici costituzionali, le misure in questione rappresentano una scelta spettante al legislatore nazionale: «Questa scelta non è irragionevole poiché volta a tutelare la salute individuale e collettiva e fondata sul dovere di solidarietà nel prevenire e limitare la diffusione di alcune malattie». La Corte ha considerato che tutte le vaccinazioni rese obbligatorie erano già previste e raccomandate nei piani nazionali di vaccinazione e finanziate dallo Stato. Inoltre, il passaggio da una strategia basata sulla persuasione a un sistema di obbligatorietà «si giustifica alla luce del contesto attuale caratterizzato da un progressivo calo delle coperture vaccinali». È stato altresì considerato che la legge di conversione ha modificato il decreto legge riducendo sensibilmente le sanzioni amministrative pecuniarie. Infine, la mancata vaccinazione non com-

porta l'esclusione dalla scuola dell'obbligo dei minori, che saranno di norma inseriti in classi in cui gli altri alunni sono vaccinati.

LE REAZIONI

I vaccini, ha commentato in un tweet il ministro Lorenzin, «sono una conquista della scienza e una delle più importanti misure di prevenzione. Il decreto protegge la salute dei bambini e di tutta la comunità». «Un piccolo passo per il diritto, un grande passo per la scienza. Oggi è una buona giornata: sulla salute dei bambini non si scherza», ha invece scritto Matteo Renzi su facebook. Diverso il commento del governatore Zaia: «Prendiamo atto di questa sentenza della Consulta, che rispettiamo. Come governatore io ho fatto solo il mio dovere, perché ho difeso un modello che esisteva da dieci anni, fondato sulla libertà di scelta e sul dialogo con le fami-

glie. Ora si passa alla coercizione». Zaia ha negato che il Veneto sia contro le vaccinazioni: «Non siamo "no vax", è cialtrone chi dice che ha perso il "no vax" Veneto. Se avessi un figlio lo vaccinerei, noi già applichiamo la legge». L'assessore veneto alla Sanità Luca Coletto si dice amareggiato «per lo stop che arriva a un modello vaccinale che ha avuto un decennio di successi e ne stava registrando ancora» e pone una domanda: «Non si capisce perché, se c'era tanta urgenza da agire con un decreto legge, si sia poi previsto che pagando una sanzione da 100 a 500 euro sia consentito ai non vaccinati di frequentare la scuola dell'obbligo. Vuol dire che i ricchi non sono contagiosi?». Intanto il Codacons ha annunciato che presenterà ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parlamentari dem

«Soldi buttati, basta provocazioni»

VENEZIA Dal verdetto della Consulta alle accuse alla Regione Veneto di aver sperperato soldi in carte bollate: è l'accusa che l'opposizione di centrosinistra rivolge al governatore Luca Zaia. «Ormai i ricorsi andati perduti non si contano più così come i soldi che sono costati a tutti i veneti», ha detto la

senatrice Laura Puppato (Pd). E il deputato dem Andrea Martella: «Si chiuda la stagione delle provocazioni da parte di chi ha il compito di governare la Regione. Meglio percorrere la strada del dialogo istituzionale, evitando scontri inutili se non dannosi per tutti i cittadini».